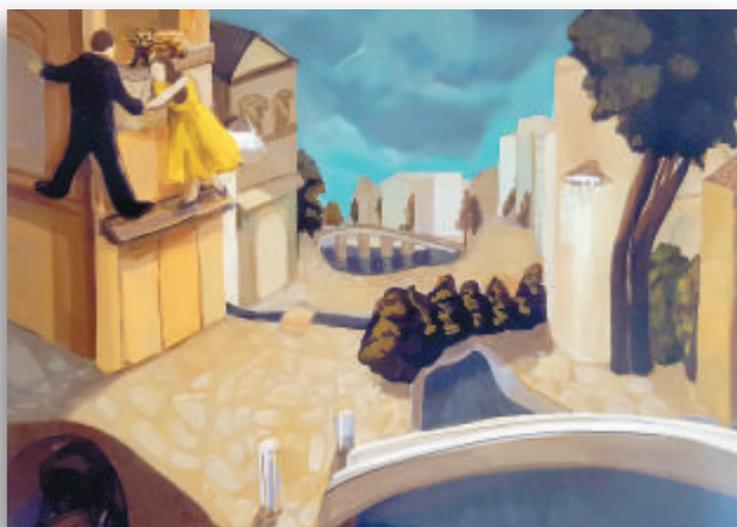




Pirandello e i fratelli De Filippo

Per il «Festival Pirandello», alle 18 al Circolo dei Lettori incontro su «Il carteggio Pirandello/De Filippo»: con Alessandra Comazzi, Giulio Graglia e Sergio Martin

CULTURA SPETTACOLI



Smeraldina

A Smeraldina, città acquatica, un reticolo di canali e un reticolo di strade si sovrappongono e s'intersecano. Per andare da un posto a un altro hai sempre la scelta tra il percorso terrestre e quello in barca.



Armilla

«Non ha nulla che la faccia sembrare una città, eccetto le tubature dell'acqua, che salgono verticali dove dovrebbero esserci le case e si diramano dove dovrebbero esserci i piani».

Foto usate e ri-usate

«La fotografia: usi e ri-usi, dall'archivio all'album di famiglia»: a partire dalla mostra «The Many Lives of Erik Kessels» - fino al 30 luglio - il giornalista Michele Smargiassi dialoga oggi alle 19 con il direttore di Camera, Walter Guadagnini,



nella sede di via delle Rosine 18, su temi centrali nella ricerca di Kessels e del dibattito della fotografia contemporanea: l'appropriazione di immagini pre-esistenti, l'archivio come deposito di materiali costantemente rinegoziabili, l'album di famiglia e Internet come serbatoi privilegiati di fotografie da contestualizzare, il valore documentario della fotografia e la sua integrazione in una narrazione

ILARIA DOTTA

«Partendosi di là e andando tre giornate verso levante, l'uomo si trova a Diomira, città con sessanta cupole d'argento, statue in bronzo di tutti gli dei, vie lastricate in stagno, un teatro di cristallo, un gallo d'oro che canta ogni mattina su una torre». Comincia così il viaggio di Italo Calvino tra «Le città invisibili», descritte da Marco Polo all'imperatore dei Tartari Kublai Khan. Ed è proprio Diomira che si può riconoscere tra i tetti azzurrini del disegno a matite colorate di Zhao Binglin, artista cinese vincitore del concorso «Arte chiama arte», organizzato dall'Istituto italiano di cultura di Shanghai con la China Academy of Art di Hangzhou, in collaborazione con il Premio Calvino. La sua opera senza titolo è esposta all'Accademia Albertina di Belle arti, insieme con altri 19 lavori che raccontano, in un gioco di rimandi, il capolavoro letterario di Calvino visto dalla Cina. Venti opere realizzate con tecniche diverse, dalla xilografia all'acquerello, fino alla grafica computerizzata.

Il ritorno di Marco Polo

«Ci troviamo di fronte a un'affascinante convergenza tra Oriente e Occidente, un incrocio di immaginari - dice Mario Marchetti, presidente del Premio Calvino -. Non dimentichiamoci infatti che il romanzo da cui questi giovani artisti cinesi hanno tratto ispirazione per i loro lavori, Calvino lo scrisse guardando ai libri di viaggio che aveva letto e alle descrizioni che Marco Polo aveva fatto proprio delle città d'Oriente».

Un viaggio andata e ritorno, un incontro tra culture che ha al centro il testo pubblicato nel 1972 che negli anni ha offerto più di uno spunto ad artisti e architetti di tutto il mondo. Il concetto di «città invisibili» ha trovato spazio in manuali e corsi di architettura, ma anche in riflessioni sul futuro della società. Alla base c'è quasi sempre l'idea

Calvino visto dalla Cina

Gli artisti dell'accademia di Hangzhou hanno dipinto «Le città invisibili» narrate da Marco Polo al suo ritorno



Valdrada

«Il viaggiatore vede due città: una diritta sopra il lago e una riflessa capovolta. Non esiste o avviene cosa nell'una Valdrada che l'altra Valdrada non ripeta».



Despina

«Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone; e così il cammelliere e il marinaio vedono Despina, città di confine tra due deserti».

che le città possano essere animate solo dallo sguardo e dalla presenza di chi le vive e di chi le immagina diverse, pur preservandone la storia. Ed è questo che hanno fatto

anche gli artisti dell'antica accademia di Hangzhou dopo la lettura di Calvino: hanno dato forma a quelle storie facendole proprie. Vivendoci dentro.

Sguardi sorprendenti

Ecco allora che la xilografia su carta, tecnica le cui origini si fanno risalire proprio alla Cina dell'Ottavo secolo, diventa lo strumento per rileg-

La mostra
 Vince il quadro
 di Diomira



È Zhao Binglin, studente della China Academy of Art di Hangzhou, il vincitore del concorso «Arte chiama arte», promosso dall'Istituto italiano di cultura di Shanghai. La sua opera è esposta nella Sala Azzurra dell'Accademia di Belle arti, nell'ambito della mostra «Calvino made in China» che riunisce 20 lavori ispirati dal romanzo «Le città invisibili». La collettiva sarà aperta fino al 14 giugno, nei giorni feriali dalle 10 alle 18. [I.DOT]

gere Despina, «città di confine tra due deserti», che nell'opera di Yu Jailing dimentica «i pinnacoli dei grattacieli» e «le antenne radar» per regalare al cammelliere e al marinaio la visione di un edificio in tutto simile a una pagoda. Armilla, la città incompiuta che «non ha muri, né soffitti, né pavimenti», «nulla che la faccia sembrare una città, eccetto le tubature dell'acqua», nel disegno a pannello di Wu Jiayi evoca invece l'attualissimo tema dello scontro tra natura e urbanizzazione.

Sguardi diversi, spesso sorprendenti, quelli degli allievi di Xu Jiang, grande pittore e attuale presidente della China Academy of Art. Un'occasione per guardare ancora una volta al capolavoro di Calvino da una prospettiva differente.